DELLA
CASSA DI RISPARMIO
CHE
SI FONDA IN BOLOGNA
E
DEI VANTAGGI
che questa Istituzione è per recare al consorzio civile.

Bologna. 1837. Tipi Governativi della Volpe al Sassi.

Se dalle ricchezze deriva in gran parte la felicità degli Stati, non v' ha dubbio che l' indigenza del popolo non sia grave, e pubblica sciagura. Ma siccome a crescere le ricchezze non bastano gli eccitamenti del Principe, se non vi concorrono gli individui colle sollecitudini, e col lavoro, così le cure di chi governa non valgono a tor via l' indigenza se la minuta gente non usa la parsimonia ed i risparmi. A tutti coloro che non hanno ereditato largo patrimonio dagli avi, o non si sono colla propria industria procacciata copia di ricchezze è forza che provveggano col lavoro dell' ingegno, o delle braccia al sostentamento della vita. Lavora, fu detto fin da principio all' uomo, e nel lavoro la Provvidenza ha chiuso un tesoro inestimabile di godimenti. Ma gli uomini non amano tutti di sottoporsi alla fatica, nè tutti vi sono sempre acconci, nè sempre favorevoli i tempi. La vita umana

soggiace a molte infermità, delle quali alcune sono lunghissime, altre tolgono in perpetuo il potere di esercitare la mente, ed il corpo; vi sono certe stagioni dell' anno, certe epoche nelle quali o per carestia, o per altra pubblica calamità non è chi dia agli operai da lavorare; la vecchiaia, che reca con sè molte molestie, e dolori, toglie forza alle braccia, e vigoria all' intelletto, accresce i bisogni, e diminuisce il guadagno. Quindi avviene che molti cadono nell' indigenza, ed alcuni trascorrono ai misfatti. La pietà dei maggiori nell' animo dei quali altamente parlava la Religione, non potendo comportare, che la classe de' più sfortunati fratelli venisse meno di stento per la via, o al sopravvenire delle infermità giacesse in terra a guisa de' bruti, instituì Luoghi di pubblica beneficenza, Ricoveri e Spedali dove le tribulazioni dell' orfano, e della vedova, e gli affanni del malato trovassero alleviamento. Grande e magnanimo esempio di carità cristiana fu quello, e non è Città, o Terra, che non abbia testimonianza di tanto amor patrio degli antenati! Ma questi pietosi stabilimenti a tutti i casi non provveggono, nè a tutti i miserabili di una città possono disacerbare i mali. Al

numero grande di coloro, che senza ricovero, e sostentamento vanno di porta in porta, e traggono elemosinando la vita posero mente quei Filosofi Italiani che nel secolo andato rivolsero gli studi all' Economia. E perchè, investigando essi la sorgente, e l' uso delle ricchezze insegnavano a multiplicarle, e spargerle nel comune, affine di crescere gli agi, e i diletti a tutte le classi della compagnia civile, non potevano non essere commossi a pietà di quegli infelici, che niuna sostanza avendo soggiacciono ad ogni guisa di patimenti. E maggiormente dovevano essere commossi pensando, che gran parte di essi si logorarono in giovinezza o per servire ai comodi dei privati, o per crescere il patrimonio della nazione. Considerando eglino pertanto che a tale infortunio cade la gente minuta perchè non è parca nel vivere, e non sa finchè dura la gagliardia delle forze mettere in serbo una parte del guadagno per l' avvenire trovarono a ciò un efficace provvedimento. Il quale fu di indurre i ricchi, ed i principi a fondare delle Casse ordinate a ricevere gli avanzi di chiunque guadagna coll' opera dell' ingegno, o delle mani, a serbare questi avanzi in deposito, ed aumentarli tutti gli anni dando il frutto del

denaro che vi è collocato, e ad esse, dal fine pel quale sarebbero instituite, porre il nome di Casse di Risparmio. Nobilissimo concetto per verità, e dall' esperienza mostrato utilissimo a diminuire il numero degli indigenti, a migliorare i costumi, a crescere l' incivilimento delle nazioni! L'Italia che forse per mala ventura non deve mai godere la prima dei trovati de' suoi sapienti non profittò del consiglio degli Economisti. Ma gli americani, popolo fiorente per prosperità di commercio, d' industria, e d' arti, verso la fine del secolo scorso instituirono le Casse di Risparmio, e felicissimo ne fu il successo. L' esempio loro fu seguitato in Inghilterra, quindi in Francia, in Svizzera, in Germania, e finalmente se ne giovarono anche gli italiani, e molte di queste Casse hanno fondato la Lombardia, Napoli e la Toscana. L' anno passato anche in Roma si strinsero insieme molti de' più autorevoli per ricchezze, per dignità, o per grado, e poste in comune alquante migliaia di scudi aprirono una Cassa la quale ha di già prosperato maravigliosamente. Onde è che alcuni uomini dabbene di questa città ponendo mente ai progressi ed ai vantaggi di tanto benefica instituzione, e vergognando che

in Bologna, la quale per stabilimenti di pubblica beneficenza ha il vanto di pietosa sopra le altre, si vada ogni dì multiplicando il numero de' poveri, di consentimento del Governo hanno statuito di fondare una Cassa di Risparmio. Se di questo divisamento debba rallegrarsi ogni bolognese non è mesticri che qui si dica; ma basterà di considerare ai vantaggi che ne deriveranno al minuto popolo non solo, ma ad ogni classe della civil compagnia.

La Cassa di Risparmio che si fonda in Bologna ha come quella di Roma una dote di 5000 scudi, che si constituisce colle sovvenzioni di cento agiate persone le quali per contribuire al pubblico bene hanno dato cinquanta scudi pcr ciascuna. Ogni uomo quando meglio gli aggrada potrà recare alla Cassa la somma che verrà dal mezzo paolo fino ai sci scudi. Il denaro depositato diventerà fruttifero cominciando dai baiocchi 25, ed il frutto sarà del quattro per cento. Se il frutto si vorrà lasciare nella Cassa anche qucsto diventerà fruttifero purchè giunga alla somma statuita. Quando si rechi il denaro alla Cassa verrà dato gratuitamente un libretto, il quale si vorrà guardare con diligenza, e nettezza pcrchè in esso è segnato il

deposito fatto, e si scriveranno i novelli. Se qualche necessità sopraggiunga, o per qualsivoglia altra cagione si vorrà ritirare la moneta depositata, essa verrà restituita presentando il libretto. I depositi che non oltrepasseranno i quattro scudi si renderanno al momento dell'inchiesta, quelli che oltrepasseranno, dopo quindici giorni perchè si vuole che l'amministrazione proceda regolarmente, e che la Cassa sia esatta nelle restituzioni. Due volte l'anno si pagheranno i frutti; nel mese di luglio, e nel mese di gennaio. La Cassa viene collocata nel Palazzo del Podestà: Luogo più acconcio di questo non si poteva trovare, perchè situato sulla pubblica piazza, comodo e noto a tutti i cittadini. L'edifizio, come ognuno sa è del Comune, ed il Magistrato lo dà senza volerne compenso, per mostrare che la comunità deve contribuire anche essa ad uno stabilimento che sarà di beneficio universale. Starà aperta la Cassa due giorni la settimana dalle nove della mattina sino alle due pomeridiane; la Domenica per ricevere i depositi, il Mercoledì per renderli a chi li richiede. Avendolo accordato l'Ecclesiastica Autorità, si è scielta la Domenica a riceverli perchè gli uomini non sono impediti dal lavoro, e perchè gran

parte di quelli che guadagnano operando sogliono alla fine della settimana riscuotere il prezzo delle loro fatiche.

Sono pur molti, e gravi i mali che affliggono la povertà la quale non ha di che soddisfare ai più forti bisogni della vita. Contro la rigidezza della stagione i miserabili o non possono ripararsi, o si ricoverano in abietti, e mal difesi tuguri ove non hanno nè fuoco, nè suppellettili, nè pane. Durissima cosa è la fame, e dalla fame sono acerbamente travagliati gli indigenti. Se hanno vergogna di stendere la mano sfiniscono di languore nel secreto della povera casa, o se coperti di pochi cenci escono per la via a raccomandarsi alla pietà altrui, non trovano chi prontamente gli soccorra, o se trovano troppo tenui, e scarsi sono gli aiuti. Solamente chi lo ha sperimentato può comprendere quanto sia duro il chiedere, e quanto amaro scenda all' animo il rifiuto. Veggono intanto i poveri passar loro dinanzi uomini che nacquero in condizione simile a loro, e che sono ben pasciuti, e non hanno bisogno di mendicare perchè furono industriosi, e prudenti in giovinezza. Qual rammarico per essi volgendo il pensiero agli anni addietro, e ricordando di avere, quando

guadagnavano consumato stoltamente quel denaro che riposto, e serbato pel futuro sarebbe ora di refrigerio alla loro sciagura! La compagnia degli uomini è di sollievo a chi è travagliato dalle avversità; ma questo sollievo è negato al povero a cui restano pochi i quali lo risguardino con affetto. Finchè l' uomo può in alcuna guisa trar profitto dal lavoro, è tollerato nell' umano consorzio, ma come comincia a vivere a peso degli altri è tosto avuto a vile, e sfuggito. Ed i figliuoli che sono il miglior conforto che nella vecchiaia sogliono ricevere i parenti crescono all' indigente angustie, ed afflizione: perchè, se sono piccoli, chieggono del pane, e questa dimanda trafigge l' animo a chi non ha che porre loro dinanzi; se in età virile, non sentono, per difetto d' instruzione, gratitudine a chi gli allevò, e non curano i genitori. Pur troppo mostra tutto dì l' esperienza che i vincoli del sangue non salvano i poveri vecchi dall' abbandono de' figli per tacere dell' odio delle nuore, e dello scherno dei nipoti! All' aspetto di questi mali come non si commove ogni uomo, e non si studia di tener da se lontano l' indigenza? Amore di se stesso ha dato ad ognuno la natura; perchè dunque non

sente l' uomo la propria dignità, e quella sconsigliata voglia che ha in gioventù di uguagliare negli abiti, e nei solazzi chi è sovra di lui, non converte nell' altra laudevole, e sana di sfuggire nella vecchiezza la disuguaglianza estrema che tanto abietta rende l' umana natura, e ne fa trista, e lagrimevole la sua condizione?

Benchè sieno scarsi i guadagni, benchè leggieri gli avvanzi, pure una tenue moneta collocata nella cassa alla fine d' ogni settimana forma in capo a qualche anno la somma di molti scudi. Le piccole monete non si curano, non si serbano i tenui avanzi perchè non si pensa al capitale che creano uniti insieme, e multiplicati col tempo. L' uomo che se li trova a lato facilmente li spende; sono mille gli eccitamenti, mille voglie sorgono a colui che ha del denaro alle mani. Contro queste istigazioni viene instituita la Cassa di Risparmio. A chi ha qualche moneta, e si sente tentato a spenderla in alcun passaggiero godimento essa insegna a deporla in luogo sicuro ove aumenta, e vien serbata al vero bisogno. E coloro che alla fine di vari anni vedranno riuniti insieme quei denari che gettavano nel giuoco i dì festivi, e nei solazzi il carnovale resteranno

maravigliati di avere un capitale a cui non pensavano, e loro sarà ben grato di trovare cotal compenso alla privazione di quei godimenti vanissimi dei quali non resterebbe ad essi più alcuna memoria. E perchè crediamo noi che sì rapidamente siensi multiplicate le Casse in America, ed in Europa? Perchè l' Inghilterra in venticinque anni abbia fondato più di cinquecento Casse di Risparmio, e la Francia più di cento sessanta in diciassette anni? Perchè la Cassa di Milano, e le sette altre di Lombardia in meno di quindici anni abbiano messo insieme un deposito di sette, e più milioni di lire, e quella di Firenze in cinque anni abbia accumulato più di un milione, e quattrocento mila fiorini, dato origine a sei altre Casse filiali, e fatti tanti avanzi da rendere ai Soci il denaro che deposero per fondarla? Questo aumentare delle Casse di Risparmio, questo multiplicarsi dei depositi derivano dal vantaggio maraviglioso che ha trovato il popolo nella benefica instituzione. Chi ogni settimana rechi solo 25 baiocchi alla Cassa in fine a 20 anni si trova avere la somma di quasi quattrocento scudi. Ecco un uomo provvisto contro i casi avversi della sorte, e tolto alla necessità, se non abusa del risparmio

fatto, di stendere la mano in vecchiezza.

Tutti quelli che traggono dall' opera profitto potranno giovarsi della Cassa di Risparmio. L'Artigiano allorchè gli viene pagato il lavoro potrà senza impedire il soddisfacimento de' suoi veri bisogni deporre alla Cassa una qualche moneta. Alla Cassa potranno deporre una parte del guadagno il famiglio, e l'ancella allorchè ricevono il loro salario. Della Cassa potrà profittare l' operaio allorchè riscuote la pattuita mercede. Il porre da parte un qualche paolo non può essergli di gran fastidio, e presto si crea un deposito di cui potrà valersi nei casi in cui gli manchi il lavoro, o cada infermo, o gli vengano meno le forze. Potranno profittarne i figliuoli che sono in minore età, e vivono nella casa paterna, e dal padre sono pasciuti, e vestiti; invece di spendere in divertimenti spesso nocevoli il loro guadagno, pongano mente che può sopravvenire qualche avversità per la quale sia impedito al padre di mantenerli. Se allora avranno un buon deposito alla Cassa di risparmio non si troveranno improvvisamente trabalzati dallo stato di prima, nè avranno a rammaricarsi dell' acerbità della fortuna. Anche il prigione potrà mandare i suoi

risparmi alla Cassa. Non è sempre il furto, o la ribalderia che tirano l' uomo in carcere: tante volte l' impeto dell' ira, ed il tumulto di sconsigliato affetto conducono alla rissa, ed al sangue. Appena cessa il turbamento dell' animo, appena torna la ragione l' iracondo è già pentito, e si propone di far miglior senno. Anche al colpevole di furtò tante volte riesce incomportabile il peso della prigionia, e dell' infamia, e non vede l' ora che sieno scontati gli anni della pena per tornare al consorzio degli uomini, e tener altra vita. Ma a che valgono il desiderio, ed il proposito? La carcere che dovrebbe essere luogo di ravvedimento, il più delle volte per la svariata quantità de' colpevoli che vivono in compagnia, e si pigliano scambievole diletto di narrarsi, e vantare i vizi loro diventa pur troppo scuola di delitti, e quindi la società s' induce a credere che non sia mutato, e si debba sempre guardar con diffidenza chi ne esce, e però non è chiamato ai servigi di alcuno, non gli si dà lavoro alle mani. Or bene il prigione, che nullostante gli eccitamenti altrui non resta contaminato, e si ravvede, se ha un' arte intenda a trarre da quella tutto il profitto che può, ed alla Cassa mandi il

guadagno. Col deposito avrà modo uscendo dalla carcere di procacciarsi il sostentamento nel traffico, e di condurre vita operosa, ed onesta.

Nè i depositi fatti alla Cassa valgono solo a riparare ai casi tristi nella vita, ma ingenerano la tranquillità dell' animo in chi li possiede, e l' assicurano della stima e della benevolenza altrui. La vita umana si compone di godimenti e di dolori, e poichè gli uomini sono da natura inclinati a cercare i primi ed a fuggire i secondi, la Provvidenza ha dato ad essi la ragione affinchè raffrontando al passato il futuro, e pigliando consiglio dall' esperienza, procaccino di allontanare i dolori, e provvedersi i godimenti pel tempo avvenire. Tra speranza e timore trascorrono a ciascuno i giorni, e secondo che veggiamo starci davanti le miserie o la prosperità siamo conturbati o tranquilli. La tranquillità dell' animo pertanto deriva dalla sicurezza, che l' uomo ha del futuro, e del futuro è rassicurato colui, che è stato parco nel vivere e degli avanzi ha fatto risparmio. E questa tranquillità dell' animo è pur dolce cosa! Ella è un contento, una soavità, che non si diparte mai dall' uomo, che l' inebria di letizia e nell' aspettazione continua, gli

moltiplica i godimenti. Nè meno soave è il diletto, che ne recano la stima e l'amore degli altri. La temperanza, la sobrietà, la parsimonia sono virtù lodate e care, e però con benevolenza è risguardato chi le esercita ed ama: primieramente perchè è stimato modesto e buono di cuore; poi perchè, se è umile di condizione, mostra provvidenza e saviezza adoperando in modo di non aver bisogno di raccomandarsi al soccorso altrui, quando non possa colla fatica delle braccia procacciarsi più il pane. E gli averi sono pur valevoli anch' essi a comperarsi l' amore. I figliuoli ed i nipoti rispettano chi non è stato vizioso in giovinezza, ed amano maggiormente quelli, che hanno risparmiato per essi. Verso di loro sono dolci, affettuosi e solleciti, ed in quelle sollecitudini, in quella dolcezza i vecchi trovano il più gradito compenso alle noie, che accompagnano l' età cadente.

Da quello, che si è discorso, ne pare di aver così manifestamente dichiarati i vantaggi, che al minuto popolo reca la Cassa di Risparmio, che nessuno vorrà mettere in dubbio il pregio di lei. Ciononnullostante potrebbe sembrare ad alcuni che tenue sia il frutto annuo, che sui depositi fatti rende la Cassa, ovvero che

non sia bastantemente assicurato il denaro, che vi è deposto. A questi si vuole far considerare che la moneta, che vi si colloca, è tenue, e che nelle mani del popolo o si consumerebbe, o non genererebbe frutto alcuno. A volerla rendere fruttifera converrebbe prima accumularne. Perchè non si consumi la raccoglie la Cassa, e mentre s' accumula essa ne rende il frutto; accumulata che sia, è in arbitrio dei deponenti di ritirare il capitale, e collocarlo altrove, se crederanno ricavarne profitto maggiore. E della sicurezza della Cassa da qual lato dubitarne? A fondarla sono concorsi uomini distinti per autorità, per ricchezze, o consiglio; essi tutti converranno sempre ad eleggere per amministrarla persone onestissime, e capaci di mente; ed essi potranno in ogni tempo sopravvegliare all' amministrazione, nella quale verranno diligentemente osservate tutte le regole de' pubblici stabilimenti. I nomi degli amministratori, i quali, siccome si conviene ad un' opera di carità, si prestano gratuitamente, saranno registrati nei libretti, che si consegnano a chi deposita il denaro, perchè non sieno ignoti al popolo, e possa ciascuno prestarvi fiducia. A render fruttifera la moneta si terranno i modi più

spediti, e che rassicurino con valida garanzia. Ogni anno verrà stampato e mostrato al pubblico il rendimento dei conti, affinchè tutti i cittadini e coloro, ai quali interessa, sappiano lo stato della Cassa, la quantità dei depositi e degli avanzi. E siccome ogni deponente può, quando gli piace, recarsi a dimandar ragione del denaro deposto, e voler che in tutto o in parte gli sia restituito; così potrà dalla puntualità del soddisfare e dalla esattezza dei conti assicurarsi della solidità di essa, e della rettitudine dell' amministrazione. Infine la Cassa di Risparmio, come tutti i pubblici stabilimenti, ha per difesa e tutela la pubblica giustizia e la pubblica fede. E se degli altri non si dubita, come temere su di questo, il quale, perchè frutto dei risparmi del popolo, deve essere più di tutti venerando e sacro?

Poste le quali cose, ora è d' uopo di volgersi alla classe distinta della città, ed a tutti coloro che per senno, o per grado hanno potere sugli altri, e pregarli a por mente che la moltitudine ama di andar dietro all' autorità di quelli che stima, ed ha bisogno di reggersi sempre col consiglio e colla prudenza loro. Perciò vorranno eglino darsi ogni cura di eccitare

il popolo, ed ammonirlo a profittare della Cassa e per l' amore che debbono portare agl' inferiori, e pei vantaggi che da quella saranno per derivar a tutta la comunanza civile. E primieramente venendo ai ricchi, a cui di essi non è manifesto che anche a profitto loro tornano la parsimonia, ed i risparmi del popolo? La carità di fratelli non patisce che l' uomo si muoia di fame, e nelle calamità pubbliche, se si vogliono impedire i scompigli, chi sostiene gli indigenti? Al ricco è forza di sostentarli, ed i soccorsi che dà, siccome non possono estendersi a tutti, nè di tutti soddisfare i bisogni, tante volte non bastano a frenare la moltitudine, perchè non trascorra alle maldicenze, alle imprecazioni, ai tumulti. La Cassa di Risparmio provvede che l' uomo non venga all' estremo di dover stendere la mano, e tien lontana la voglia di turbare la quiete. Solamente chi non ha da perdere cerca il disordine, ma chi possiede alcuna cosa ama la tranquillità del popolo, e la stabilità delle leggi. Ed anche nella quiete, e nell' ordinato procedere delle cose l' uomo deve, e vuole pur vivere. Le elemosine racquetano l' indigente, ma non mutano la condizione di lui, nè più attivo lo rendono, nè

provvido, nè frugale. Onde benchè ottimo e santo sia il fine di chi pietosamente allarga la mano, l' esperienza mostra pur troppo non rispondervi sempre l' effetto. Se poi il miserabile non è sovvenuto, e rinviene in sè forze, e coraggio si dà ai rubamenti. Pessimo partito! Ma la necessità e la fame, sono male consigliere. Gli uomini che si conducono al furto per amore del furto sono pochissimi, o niuno; le difficultà, i pericoli, le paure sono potentissimi ostacoli, e chi ha da sostentarsi, e può, adoperandosi nel lavoro guadagnarsi il pane, assai di rado si conduce al misfare. Ed ora sanno tutti i giurisprudenti, e tutti i principi hanno sperimentato che diminuiscono i delitti contro la roba a mano che si aumentano all' infima classe i mezzi di soddisfare ai propri bisogni. La Cassa di Risparmio accresce il numero de' proprietari, e siccome il possedere è cosa dilettevole, così il minuto popolo divenuto proprietario si avvezza a rispettare negli altri ciò che ama egli stesso, e quindi si genera una sicurezza universale che ai ricchi è gran parte di felicità.

Ed i ricchi che hanno bisogno di valersi de' servigi altrui troveranno nella Cassa un altro importante beneficio.

Dovendo essi per lo più affidare ai servi le proprie sostanze, ed i teneri figliuoli si studiano di avere famigli, ed ancelle abituati a tener in pregio la roba, e non contaminati da vizi. Ed a trovar serventi nella guisa che si desidera quale spediente migliore, che dimandare prima di riceverli, quai depositi abbiano alla Cassa di Risparmio, e chiedere che sia loro mostrato il libretto? In tal modo si potranno assicurare se i servi che prendono sieno accostumati alla parsimonia, modesti, e da vizi alieni. La qual modestia e parsimonia potranno eccitare in chi non le amasse, ed in chi le ami aumentare, se, volendo in certi tempi rimunerare i servi, invece di affidare ad essi il premio, manderanno quella moneta per conto loro alla Cassa di Risparmio. Così promoveranno coll' opera la prosperità dell' Istituzione, ed i serventi renderanno migliori.

E tutti i scienziati, e tutti quelli che intendono al perfezionamento del vivere in comune vorranno promuovere e favorire la Cassa, perchè efficacissima a migliorare la condizione del povero, a crescere la civiltà dello Stato. Che gli Stati non potranno mai di vera civiltà gloriarsi finchè una porzione d' uomini sarà perpetuamente sottoposta ai patimenti, alla

nudità, all' ignoranza. I patimenti come trovano il povero d' indole ritrosa lo accendono ad ira, ed inferociscono la sua natura. L' ira fomentata dall' ignoranza si converte in odio, e molti fra i poveri infatti hanno in avversione tutte le altre classi della società, solo perchè essi soffrono, e stimano gli altri felici, e quindi sono maneschi, torbidi, rabbiosi, e pronti al delitto. Ma la Cassa di Risparmio essendo ordinata ad impedire che il popolo cada nell' indigenza estrema lo toglie ai patimenti, e lo libera dall' ignoranza. Chi non è miserabile ama che i figli non gli crescano ruvidi interamente, e gli fa istruire: per la qual cosa rendendosi alquanto pulita ed urbana la plebe, diventa più lieta la città, ed acquista ornamento e decoro.

Parleranno, e saranno solleciti della Cassa i Sacerdoti, perchè di carità e di commiserazione è il loro ministero, perchè ai poveri specialmente debbono aver rivolti i loro pensieri ed i loro affetti. Essi per quanto sta loro a cuore la Religione, per quanto si studiano al miglioramento dei costumi vorranno predicare i vantaggi della novella istituzione, perchè rende il popolo più sobrio e più virtuoso, perchè lo allontana dagli scandali

e dalle taverne, dove l'artigiano, e l'operaio consumano gli avanzi ed i guadagni della settimana.

Finalmente tutti gli amatori della patria e della prosperità della terra natale, favoriranno la Cassa di Risparmio, perchè per essa si aumenta la ricchezza della patria e dello stato. E per tre ragioni si aumenta la ricchezza: primamente perchè per le tenui monete che si sarebbero consumate dal popolo unendosi in grossi capitali, e passando nelle mani dei commercianti e dei ricchi, fruttano nuovi guadagni e novelle ricchezze; in secondo luogo, perchè si mette in circolo una parte di denaro che non avrebbe corso, e sarebbe restato nascosto. Tutti quelli che guadagnano non consumano ciò che loro sopravvanza dopo il soddisfacimento de' veri bisogni; ve ne hanno dei provvidi che lo serbano, ma non fidandosi dei privati lo nascondono in qualche luogo riposto. Aperta la Cassa, e non dubitandosi della sicurezza di quella, è chiaro che in vece di tener del denaro chiuso senza profitto, si vorrà che frutti portandolo al pubblico stabilimento. La terza ragione si è, che l'operaio diventa più attivo e più industrioso. Chi vive alla giornata e consuma ciò che gli frutta

il lavoro, si contenta di guadagnare quel tanto, e non si studia a faticare di più. Ma chi è divenuto proprietario sente continuamente uno stimolo ad aumentare gli averi. Il diletto di possedere gli rende soave la fatica, onde più e più s' ingegna, e così aumentandosi i prodotti si aumenta la pubblica ricchezza.

Laonde se è stimato generoso, chi nei casi di grave necessità sovviene al povero, maggiormente benefici avranno a dirsi coloro, i quali in tutte le nazioni civili e colte, rivolgono le loro sollecitudini ad istituire le Casse di Risparmio. Il primo cava la fame da cui sono molestati gli individui, che a lui domandano soccorso, gli altri provveggono alla presente, ed alle future generazioni, e la generazione presente e le future benediranno lungamente la memoria di coloro che hanno giovato ad un' opera che è sorgente durevole di tanto privato e pubblico bene.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

PRESIDENTE

S. E. Conte Commendatore Vincenzo Brunetti.

VICE PRESIDENTE

Conte Filippo Agucchi.

DIRETTORE

Marchese Carlo Bevilacqua.

VICE DIRETTORE

Marchese Camillo Pizzardi.

CONSIGLIERI

S. E. Marchese Francesco Guidotti Magnani Senatore.
Conte Alessandro Agucchi.
Giuseppe Gandolfi. — Conte Carlo Marsili.
Avv. Giovanni Bernardi. — Conte Gaetano Isolani.

SEGRETARIO

Conte Angelo Ranuzzi.

VICE SEGRETARIO

Dottore Raffaello Aldini.

AZIONISTI

Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale VINCENZO MACCHI, Legato.

Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale CARLO OPPIZZONI, Arcivescovo.

Sua Eccellenza Signor Marchese FRANCESCO GUIDOTTI MAGNANI Senatore.

4. Agucchi Conte Alessandro.
5. Agucchi Conte Filippo.
6. Aldini Dottore Raffaello.
7. Amorini Bolognini Marchese Antonio.
8. Angelelli Marchese Massimiliano.
9. Aria Giuseppe.
10. Bacciocchi S. A. Principe Felice.
11. Banzi Marchese Annibale.
12. Bargellini Conte Camillo.
13. Barillari Giuseppe Antonio.
14. Bassi Camillo.
15. Bassi Raffaello.
16. Bentivoglio Conte Antonio.
17. Bentivoglio S. E. Conte Filippo.
18. Bernardi Avvocato Giovanni.
19. Bersani Antonio.
20. Berti Pichat Carlo.
21. Bevilacqua Marchese Carlo.
22. Bonora Pier-Lucio.
23. Boschi Marchese Valerio.
24. Brunetti S. E. Conte Commendatore Vincenzo.
25. Brunetti Dottore Giulio Cesare.
26. Calvi Marchese Giuseppe.
27. Casoni N. U. Avvocato Domenico.
28. Conti Castelli Marchese Cavaliere Don Matteo.
29. De'Bianchi Conte Emanuele.

30. De' Lucca Giuseppe.
31. Da Via Marchese Virgilio.
32. Ercolani Conte Avvocato Leone Filippo.
33. Foresti Federico.
34. Gamberini Conte Avvocato Alessandro.
35. Gandolfi Giuseppe.
36. Gherardi Dottore Andrea.
37. Giusti Carlo.
38. Gozzadini Cavaliere Priore Giuseppe.
39. Grati Conte Antonio.
40. Hercolani S. E. Principe Filippo.
41. Insom Cristoforo.
42. Isolani Conte Gaetano.
43. Isolani Conte Lodovico.
44. Isolani Conte Petronio.
45. Landi e Roncadelli.
46. Landini Avvocato Luigi.
47. Levi Felice.
48. Lisi Avvocato Francesco.
49. Loup Emilio.
50. Malvezzi Conte Pietro.
51. Marchi Canonico D. Luigi.
52. Marsigli Marchese Camillo.
53. Marsigli Marchese Luca
54. Marsili Conte Carlo.
55. Marsili Conte Luigi.
56. Masetti Antonio.
57. Massei Conte Avvocato Giovanni.
58. Mattei Cesare.
59. Mazzacurati Marchese Giovanni.
60. Minghetti Marco.
61. Monari Camillo.
62. Monti Giuseppe.
63. Monti Casignoli Luigi.
64. Pallavicini S. E. Principe D. Pietro.
65. Pallotti Avvocato Giuseppe.
66. Pancaldi Ingegnere Pietro.
67. Pepoli Marchese Antonio.
68. Pepoli Marchese Guido Luigi.
69. Pepoli Marchese Guido Taddeo.
70. Pilla Daniele.

71. Pilla Stauroforo D. Michele.
72. Pizzardi Marchese Camillo.
73. Pizzardi Marchese Gaetano.
74. Pozzi Avvocato Gio. Battista.
75. Ranuzzi Conte Angelo e Fratelli.
76. Regoli Conte Cav. Avvocato Gio. Maria.
77. Rossi Felice.
78. Rossini Cavaliere Gioachino.
79. Rusconi Avvocato Antonio.
80. Rusconi Cavaliere Giacomo Filippo.
81. Salina Conte Cavaliere Avvocato Luigi.
82. Salvigni Cesare.
83. Sampieri Marchese Cavaliere Francesco.
84. Sassoli Cavaliere Luigi e Fratelli.
85. Schiassi Canonico Professore D. Filippo.
86. Spada S. E. Principe D. Giuseppe.
87. Spalletti Trivelli N. U. Gio. Battista.
88. Spalletti Trivelli N. U. Guglielmo.
89. Stagni Giacomo.
90. Stoffer Rubini Giuseppe.
91. Tacconi Avvocato Gaetano.
92. Tipografi Governativi del Sassi all' Insegna della Volpe.
93. Ungarelli Avvocato Antonio Fabio.
94. Villani Antonio.
95. Zambeccari Marchese Costanzo.
96. Zambeccari Marchese Commendatore D. Giacomo.
97. Zappi Marchese Luigi.
98. Zucchini N. U. Gaetano.
99. Zucchini N. U. Avvocato Gio. Carlo.
100. Zucchini N. U. Dottore Luigi.

Aumento progressivo di bai. 25 la settimana depositati nella Cassa di Risparmio per anni 20, calcolate 52 settimane ad anno.

Anni	Semestri	Somme depositate Sc.	bai.	Frutti e Frutti de' Frutti Sc.	bai.	Totale del Credito Sc.	bai.	Anni	Semestri	Somme depositate Sc.	bai.	Frutti e Frutti de' Frutti Sc.	bai.	Totale del Credito Sc.	bai.
								Rip.		130	—	29	45	«	«
1	1	6	50	—	06	6	56	11	1	6	50	3	24	169	19
	2	6	50	—	20	13	26		2	6	50	3	44	179	13
2	1	6	50	—	33	20	09	12	1	6	50	3	64	189	27
	2	6	50	—	47	27	06		2	6	50	3	84	199	61
3	1	6	50	—	60	34	16	13	1	6	50	4	05	210	16
	2	6	50	—	75	41	41		2	6	50	4	25	220	91
4	1	6	50	—	89	48	80	14	1	6	50	4	47	231	88
	2	6	50	1	04	56	34		2	6	50	4	69	243	07
5	1	6	50	1	19	64	03	15	1	6	50	4	92	254	49
	2	6	50	1	35	71	88		2	6	50	5	14	266	13
6	1	6	50	1	50	79	88	16	1	6	50	5	37	278	00
	2	6	50	1	66	88	04		2	6	50	5	61	290	11
7	1	6	50	1	82	96	36	17	1	6	50	5	85	302	46
	2	6	50	1	99	104	85		2	6	50	6	10	315	06
8	1	6	50	2	15	113	50	18	1	6	50	6	34	327	90
	2	6	50	2	33	122	33		2	6	50	6	61	341	01
9	1	6	50	2	51	131	34	19	1	6	50	6	86	354	37
	2	6	50	2	68	140	52		2	6	50	7	13	368	00
10	1	6	50	2	87	149	89	20	1	6	50	7	41	381	91
	2	6	50	3	06	159	45		2	6	50	7	66	396	07
		130	—	29	45			Tot.		260	—	136	07	396	07

Aumento progressivo di bai. 60 la settimana depositati nella Cassa di Risparmio per anni 14 calcolate 52 settimane ad anno.

Anni	Semestri	Somme depositate		Frutti e Frutti de' Frutti		Totale del Credito		Anni	Semestri	Somme depositate		Frutti e Frutti de' Frutti		Totale del Credito	
		Sc.	bai.	Sc.	bai.	Sc.	bai.			Sc.	bai.	Sc.	bai.	Sc.	bai.
								Rip.		218	40	33	26	»	»
1	1	15	60	—	16	15	76	8	1	15	60	5	18	272	44
	2	15	60	—	47	31	83		2	15	60	5	60	293	64
2	1	15	60	—	80	48	23	9	1	15	60	6	01	315	25
	2	15	60	1	12	64	95		2	15	60	6	45	337	30
3	1	15	60	1	46	82	01	10	1	15	60	6	89	359	79
	2	15	60	1	80	99	41		2	15	60	7	33	382	72
4	1	15	60	2	14	117	15	11	1	15	60	7	79	406	11
	2	15	60	2	50	135	25		2	15	60	8	26	429	97
5	1	15	60	2	86	153	71	12	1	15	60	8	73	454	30
	2	15	60	3	22	172	53		2	15	60	9	22	479	12
6	1	15	60	3	60	191	73	13	1	15	60	9	71	504	43
	2	15	60	3	99	211	32		2	15	60	10	22	530	25
7	1	15	60	4	37	231	29	14	1	15	60	10	73	556	58
	2	15	60	4	77	251	66		2	15	60	11	26	583	44
		218	40	33	26			Tot.		436	80	146	64	583	44

Aumento progressivo di scudi uno la settimana depositato nella Cassa di Risparmio per anni 9 calcolate 52 settimane ad anno.

Anni	Semestri	Somme depositate Sc.	B.	Frutti e frutti de' frutti S.	B.	Totale del Credito S.	B.
1	1	26	—	—	27	26	27
	2	26	—	—	79	53	06
2	1	26	—	1	33	80	39
	2	26	—	1	87	108	26
3	1	26	—	2	43	136	69
	2	26	—	2	99	165	68
4	1	26	—	3	58	195	26
	2	26	—	4	16	225	42
5	1	26	—	4	76	256	18
	2	26	—	5	38	287	56
6	1	26	—	6	00	319	56
	2	26	—	6	65	352	21
7	1	26	—	7	29	385	50
	2	26	—	7	95	419	45
8	1	26	—	8	63	454	08
	2	26	—	9	33	489	41
9	1	26	—	10	02	525	43
	2	26	—	10	75	562	18
Tot.		468	—	94	18	562	18

Aumento progressivo di scudi sei mensili depositati nella cassa di Risparmio per anni 7.

Anni	Semestri	Somme depositate S.	B.	Frutti e frutti de' frutti S.	B.	Totale del Credito S.	B.
1	1	36	—	—	42	36	42
	2	36	—	1	14	73	56
2	1	36	—	1	89	111	45
	2	36	—	2	64	150	09
3	1	36	—	3	41	189	50
	2	36	—	4	20	229	70
4	1	36	—	5	00	270	70
	2	36	—	5	82	312	52
5	1	36	—	6	65	355	17
	2	36	—	7	50	398	67
6	1	36	—	8	37	443	04
	2	36	—	9	25	488	29
7	1	36	—	10	16	534	45
	2	36	—	11	07	581	52
Tot.		504	—	77	52	581	52

Imprimatur.

F. F. Romanengo O. P. P. V. G. S. O.

Imprimatur.

J. Archyd. Passaponti P. V. Gen.

CASSA DI RISPARMIO

IN BOLOGNA.

PROSPETTO

del debito e del credito verso i Depositanti nel periodo di annuale esercizio, dal 1.° Ottobre 1837, giorno di apertura della Cassa, a tutto il 31 Dicembre 1847.

PERIODO di esercizio della Cassa	Numero dei Libretti di Deposito		DEBITO				CREDITO				RESIDUO DEBITO verso i Depositanti al 31 Dicembre 1847.
			per Depositi ricevuti		per interessi maturati	TOTALE	per Capitale		per interessi maturati pendente la liquidazione annuale	TOTALE	
	emessi	estinti	Numero dei Depositi	SOMME			Numero dei Ritiri	SOMME			
Durante il 1. trimestre di esercizio a tutto Dicembre 1837.	1,454	50	1,495	Sc. 13,504. 12	Sc. 44. 08	Sc. 13,548. 20	45	Sc. 96. 18	Sc. --. 07	Sc. 96. 25	Sc. 13,251. 95
Durante l'anno 1838 .	2,512	727	21,455	» 82,587. 11	» 1,800. 04	» 84,387. 15	1,899	» 24,672. 21	» 195. 49	» 24,867. 70	» 59,519. 45
Durante l'anno 1839 .	2,170	815	20,922	» 101,258. 58	» 4,047. 34	» 105,305. 92	5,051	» 55,140. 04	» 345. 88	» 55,485. 92	» 51,820. —
Durante l'anno 1840 .	2,104	817	26,821	» 124,677. 80	» 6,092. 19	» 130,769. 99	4,048	» 69,524. 88	» 467. 66	» 69,992. 54	» 60,777. 45
Durante l'anno 1841 .	2,598	990	51,721	» 139,181. 34	» 8,541. 70	» 147,725. 04	4,717	» 85,529. 94	» 599. 72	» 86,129. 66	» 61,595. 38
Durante l'anno 1842 .	1,917	1,111	52,544	» 141,844. 70	» 10,733. 10	» 152,577. 80	5,292	» 106,010. 35	» 786. 55	» 106,796. 86	» 45,780. 94
Durante l'anno 1843 .	1,789	1,209	53,125	» 140,052. 67	» 12.011. 41	» 158,044. 08	6,085	» 155,599. 81	» 955. 06	» 136,554. 87	» 21,509. 21
Durante l'anno 1844 .	2,007	665	57,225	» 163,873. 52	» 15,685. 03	» 179,558. 55	3,187	» 105,715. 09	» 790. 71	» 104,505. 80	» 75,054. 75
Durante l'anno 1845 .	2,154	804	41,705	» 176,757. 65	» 16,280. 77	» 193,038. 42	6,322	» 158,567. 25	» 894. 26	» 159,461. 49	» 55,576. 93
Durante l'anno 1846 .	2,546	957	44,558	» 194,585. 02	» 18,697. 82	» 213,282. 84	7,265	» 155,509. 60	» 798. 88	» 156,108. 48	» 77,174. 56
Durante l'anno 1847 .	2,045	1,093	41,499	» 200,004. 55	» 21,736. 82	» 221,741. 47	8,252	» 165,094. 61	» 1,278. 55	» 164,373. 46	» 57,368. 01
Totale a tutto il 1847 .	22,894	9,198	556,019	Sc. 1,486,106. 86	Sc. 113,670. 30	Sc. 1,599,777. 16	52,541	Sc. 1,015,257. 92	Sc. 7,092. 81	Sc. 1,022,350. 73	Sc. 577,426. 45

INDICAZIONE

dei fondi impiegati e da impiegare al 31 Dicembre 1847, come risulta dal Reso-Conto approvato dagli Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori Dottor Giulio Cesare Brunetti ed Emilio Loup Sindaci verificatori, e sanzionato dalla Società nella sua generale convocazione del 3 Marzo 1848.

			SOMME
Ammontare delle somme impiegate	In Crediti sopra lo Stato e sopra la Provincia		Sc. 5,017. 43. 5
	In Crediti sopra pubblici Stabilimenti ed Aziende		» 18,605. 57. 6
	In Crediti sopra Particolari con Ipoteca		» 214,286. 47. 1
	Simili come sopra con garanzie ineccezionabili		» 385,689. 94. 4
Crediti per interessi decorsi a tutto il 31 Dicembre 1847 sulle somme impiegate, ma non realizzabili che alle scadenze delle rispettive rate convenute dopo detta epoca			» 9,672. 96. 1
Crediti per prestito gratuito a diversi Artisti industriosi, a seconda della benefica sociale risoluzione . . .			» 979. 80. –
Contanti in Cassa a tutto il suddetto giorno 31 Dicembre 1847			» 2,092. 07. 2
Valore di Mobilie acquistate per la Residenza ec.			» 338. 40. –
	Sommano le Attività rimanenti al 31 Dicembre 1847		Sc. 636,700. 13. 9
Si diffalca	1. Il Capitale delle Azioni.	Sc. 5,006. —. –	
	2. Il residuo debito verso i Depositanti a tutto il 31 Dicembre 1847 come sopra di. .	» 577,426. 45. –	
	3. Fondo per aumento di premiazione ai Depositanti	» 100. —. –	
	Sommano le Passività al 31 Dicembre 1847	Sc. 582,526. 45. –	
Fondo di Riserva prescritto dallo Statuto, e disposto intanto nell'Assemblea generale 10 Febbraio 1843 in .		» 50,000. —. –	» 632,526. 45. –
RESIDUALE ATTIVITÀ colla quale si dovrà sostenere la prestabilita Beneficenza di prestanze gratuite agli Artigiani, per cui fu intanto assegnato nell'Assemblea generale 8 Febbraio 1847 il Fondo di Sc. 2500			Sc. 4,173. 72. 9

Conte **LODOVICO ISOLANI** Presidente. — Conte **CARLO MARSILI** Vice-Presidente. — Marchese Cavaliere **CARLO BEVILACQUA** Direttore. — Marchese Commend. Senatore **FRANCESCO GUIDOTTI MAGNANI**. — Conte **ALESSANDRO AGUCCHI** — Conte **FILIPPO AGUCCHI** — Conte **GAETANO ISOLANI** — **GIUSEPPE GANDOLFI** — Avv. **GIOVANNI BERNARDI** Consiglieri. — Conte **ANGELO RANUZZI** Segretario. — Dott. **RAFFAELLO ALDINI** Vice-Segretario.

N. B. *È impedito per oggetto di salute il N. U. Signor Marchese Commendatore* CAMMILLO PIZZARDI *Vice-Direttore.*

GAETANO CESCHI Ragioniere. – CLAUDIO GOLFIERI f. f. d'Intendente. – FILIPPO CORNETI Cassiere.

Bologna 3 Marzo 1848.

TIPOGRAFIA CAMERALE ALLA VOLPE.